

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

12.

SITZUNG

7 - 5 - 1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

INDICE

Disegno di legge n. 8: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1967 »

pag. 3

Proposte di modifica al Regolamento interno del Consiglio regionale (n. 3/D)

pag. 13

Mozione dei Consiglieri regionali Virgili, Parolari e de Carneri riguardante il disarmo della polizia (n. 1)

pag. 14

Mozione dei Consiglieri regionali de Carneri, Gouthier e Virgili riguardante provvedimenti atti a snellire il lavoro burocratico necessario per la liquidazione dell'assegno vitalizio ai vecchi combattenti dell'esercito austro-ungarico (n. 2)

pag. 15

Mozione dei Consiglieri regionali Betta, Raffaelli, Crespi, Virgili, Pruner e Parolari sull'istituzione presso la RAI-TV di una « Tribuna politica » a raggio regionale (n. 3)

pag. 22

Mozione dei Consiglieri regionali Steger, Benedikter, Demetz, Müller, Vaja ed altri sul piano Mansholt (n. 4)

pag. 24

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 8: « Genehmigung der allgemeinen Haushaltsrechnung 1967 »

Seite 3

Änderungsvorschlag zur Geschäftsordnung des Regionalrates (Nr. 3/D)

Seite 13

Beschlußantrag über die Erlassung eines Gesetzes, das die Entwaffnung der Polizei vorsieht, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Virgili, Parolari und de Carneri (Nr. 1)

Seite 14

Beschlußantrag über Maßnahmen zur raschen Erledigung der bürokratischen Formalitäten für die Auszahlung der Rente an die alten Kriegsteilnehmer des österreichisch-ungarischen Heeres, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten de Carneri, Gouthier und Virgili (Nr. 2)

Seite 15

Beschlußantrag über die Einführung einer RAI-TV-Sendung « Politische Tribüne » mit regionalem Sendebereich, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Betta, Raffaelli, Crespi, Virgili, Pruner und Parolari (Nr. 3)

Seite 22

Beschlußantrag zum Mansholt-Plan, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Steger, Benedikter, Demetz, Müller, Vaja u.a. (Nr. 4)

Seite 24

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.)
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.4.1969.

PRUNER (Segretario questore P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Il cons. Nicolussi Leck giustifica la sua assenza per malattia. La seduta oggi è ad orario unico. Oggi trattiamo l'ordine del giorno contenuto nella comunicazione, ci fermiamo alla mozione sul piano Mansholt, che sarà illustrata dai presentatori, e la discussione inizierà domani, per dar modo ai consiglieri di esaminare i documenti che nel frattempo hanno ricevuto. Domani seduta ad orario unico.

Disegno di legge n. 8: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1967 ».

La parola all'assessore.

FINATO (Assessore suppl. finanze e patrimonio): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione.

PASQUALI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, già in sede di commissione ho espresso il mio desiderio di avere da parte della Giunta un giudizio globale su quello che è stato l'esercizio finanziario 1967 e le sue conseguenze, penso che la Giunta possa assecondare questa mia richiesta. A tal fine io non faccio altro che rimarcare provvisoriamente, fino a che non avrò una risposta dalla Giunta, quello che ho già avuto modo di esprimere in sede di commissione, e precisamente la ormai tradizionale e pesante situazione per quanto riguarda gli esercizi finanziari, per quanto riguarda la amministrazione dei bilanci regionali, data dall'enorme residuo passivo che si registra di anno in anno e che diventa sempre maggiore.

Inoltre volevo ancora far presente che la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto del 1967 contiene una serie di osservazioni, una serie di precisazioni, che devono essere prese in esame e devono essere anche superate. Questi suggerimenti sono di carattere puramente tecnico, che esulano anche in campo tecnico e che arrivano ad incidere su quello che è l'insieme di una valutazione di ordine anche politico che si può dare al bilancio stesso. In primo luogo vorrei fare presente quelle perplessità espresse dall'organo di controllo sulla insufficienza di norme che autorizzano la spesa e ne vediamo continuamente costellato il bilancio della Regione, e i capitoli che, pur richiamandosi alle finalità di ordine istituzionale, tuttavia non hanno una seria e concreta base giuridica, non hanno una concreta base di legittimità, in quanto non si riferiscono a norme dirette in quel determinato settore, norme esistenti in quel determinato settore dove si prevedono e si consumano i denari. Io vorrei a questo proposito aggiungere qualche cosa di più di quanto ho avuto modo di dire in sede di commissione, e precisamente una valutazione di ordine politico di questo genere: non vediamo nell'esercizio finanziario 1969 alcun miglioramento che possa essere considerato la conseguenza del rilievo, dell'osservazione fatta dall'organo di controllo. Mi sarei augurato che in sede di compilazione, in sede di stesura del bilancio 1969 si fosse tenuto conto delle osservazioni assai pesanti anche a questo riguardo. Io mi riferisco, per esempio, a certi capitoli che abbiamo avuto modo di analizzare, in quanto ci sono stati forniti gentilmente dalla Giunta gli elenchi di spesa relativi ai cap. 421, 430, 435, 531, 581, 582, 583 ed altri che non abbiamo richiesto, come il cap. 703, il cap. 704, che sono di tradizionale impostazione, quasi quasi diventano legge per sè stessi, in quanto da vent'anni circa

esistono queste spese, ma che ci danno però nello stesso momento modo di non dubitare sulla serietà della ripartizione dei fondi, ma sul criterio e sul concetto di una equa e sufficiente disponibilità dei fondi stessi per queste iniziative. Mi riferisco in modo particolare a determinati settori dell'agricoltura, dove ad esempio, riferendomi a contributi, sussidi per conferenze, per assistenze tecniche ai contadini, per attività dimostrative ecc., sappiamo benissimo che quei fondi che sono stati distribuiti sono andati a finire, io non ho avuto modo di controllare, non posso far delle affermazioni categoriche, ma ritengo e sono convinto che sono andati a sostenere delle iniziative valide, che hanno avuto anche dei risultati altrettanto validi, però sappiamo e so che non è il sistema questo di intervenire nel settore della attività dimostrativa, ad esempio, tanto per citare uno dei tanti esempi di capitoli di spesa che non sono per nulla autorizzati con norme legislative, come è richiesto dal buon senso e come è stato anche osservato dalla Corte dei Conti.

Non essendo sufficienti questi fondi, abbiamo creato delle aspettative delle attese nel settore dell'agricoltura, proprio per attività dimostrative di educazione, di assistenza nel campo dell'agricoltura in quelle zone dove maggiormente necessita intervenire con il denaro pubblico, per risvegliare ed educare il cittadino verso una migliore e più moderna agricoltura.

Abbiamo visto che l'organizzazione 3 P lavora soltanto dove c'è il maggiore interesse e la maggiore richiesta da parte dei locali organizzatori. Io non sono contro la organizzazione 3 P, benché a un certo momento potrei anche criticarla perché non è soltanto di ispirazione tecnica ed amministrativa, ma ha anche qualche contorno e sfumatura di ordine politico ecc., non voglio riferirmi a questo, ma voglio dire che questi denari sono andati a finire soltanto nelle zone dove è stata creata que-

sta iniziativa, mentre in tante altre zone, in tanti altri centri il denaro pubblico destinato a questo scopo, non è giunto. Cosa voglio dire? Voglio dire che qui si dimostra chiarissimamente la esigenza di una norma, la esigenza di una legge, per la distribuzione di questi fondi. Non parlo poi di tanti altri capitoli, che sono stati elencati uno per uno dall'organo di controllo, il quale arriva a delle affermazioni che a me, e credo anche a voi, fanno psicologicamente male.

Leggiamo nella relazione della Corte dei Conti una affermazione di questo tipo: « Nel richiamare, a titolo di esempio, vari interventi nel campo economico e sociale, è appena da aggiungere, come meglio sarà precisato nel paragrafo 4, che dalla riscontrata situazione discende una ulteriore conseguenza » — la riscontrata situazione è quella della carenza o della insufficienza di norme autorizzative della spesa —, « cioè quella della pressoché assoluta discrezionalità dell'amministrazione regionale nella esplicazione della attività amministrativa, discrezionalità che incontra il solo limite degli stanziamenti di bilancio ». Signori, sono affermazioni gravissime, che vogliono dire in altre parole: se la Regione avesse uno stanziamento di bilancio ancora superiore, si presume, da parte di chi interpreta questo documento, che la Regione farebbe ulteriori stanziamenti, farebbe ulteriori spese non autorizzate da norme legislative, il che vorrebbe dire che la tendenza della nostra amministrazione è quella di spendere senza avere dei chiari strumenti legislativi di fronte, quindi con una discrezionalità che incontra il limite solo nella disponibilità dello stanziamento stesso.

Io non mi dilungo oltre nell'esame del bilancio consuntivo del 1967, perché mi sembra che sia più che sufficiente aver fatto questa constatazione. Ci sono state altre affermazioni e prese di posizione da parte della Corte

dei Conti, che viceversa io mi sarei premurato di controbattere, cioè di non accettare, mi è stato confermato, da parte della Giunta stessa in sede di commissione, che queste difficoltà poi sono state superate. Mi riferisco a quelle che riguardano le spese del Consiglio regionale; a un certo momento sembrava che il Consiglio regionale dovesse rinunciare alla propria autonomia e dovesse essere soggetto al controllo dell'organo della Corte dei Conti, per dei richiami, per certi giudizi e certe consulenze che la stessa Corte dei Conti aveva indicato. Questo è stato superato e posso dichiararmi soddisfatto per questo fatto che nel frattempo si è verificato, altrimenti avremmo dovuto assistere a un paradossale assoggettamento dei nostri funzionari, chiamati agenti contabili da parte dell'organo di controllo, nel maneggio dei fondi destinati al Consiglio regionale, il che sarebbe stata una cosa madornale, una cosa tale da provocare da parte nostra delle ire ben giustificate e delle reazioni indispensabili e necessarie, ma ripeto, questo è stato nel frattempo provvidenzialmente superato dagli eventi che si sono verificati in sede nazionale.

Faccio quindi grazia di tutte le altre osservazioni che ho fatto in sede di commissione.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Al cons. Pruner credo che possono essere sufficienti per tranquillità sua e a risposta alle perplessità espresse, sia in sede di commissione che qui in quest'aula, taluni spunti che io offro alla sua valutazione, e che mi pare possano riequilibrare anche qualche giudizio dato nell'intervento di stamattina, nel senso di rendere maggiormente tranquillo lui, nella sua funzione di presenza politica con una precisa qualificazione qui dentro, e noi di quel tanto che

si è operato nell'esercizio 1967 del quale ci occupiamo. Vorrei dire anzitutto che il cons. Pruner ha stralciato dal giudizio di parificazione della Corte dei Conti taluni aspetti, se non di critica quanto meno di rilievo, che si attagliavano al tipo di discorso che intendeva fare qui dentro. Vorrei ricordargli che si sono fatte in queste giudizio anche osservazioni positive, sul tipo di gestione del bilancio regionale e soprattutto sulla sollecitudine con la quale noi presentiamo i rendiconti di fine esercizio, e dei quali il rendiconto 1967 è uno degli esempi. Non più tardi di 10 giorni fa, in una riunione di studio avvenuta in Sardegna a livello di funzionari e studiosi delle Regioni a Statuto speciale e di studiosi a livello universitario, si è preso ad esempio il metodo che noi seguiamo e la sollecitudine soprattutto con la quale presentiamo i rendiconti, come indicativo di un sistema da seguire ed estremamente apprezzabile e che direi pone in questo momento noi all'avanguardia fra le Regioni a Statuto speciale, e questo credo che possa comunque, non solo a noi della Giunta ma all'intero Consiglio, dare quel tanto di soddisfazione e anche di merito, al quale legittimamente possiamo aspirare.

Debbo dirgli poi in secondo luogo che la stessa relazione, a stesso giudizio della Corte dei Conti, se si esprime sugli aspetti ai quali si è riferito il cons. Pruner, cioè sulla situazione esistente di capitoli di spesa non sorretti da leggi sostanziali, debbo dirgli che la stessa relazione prende atto che talune osservazioni di questo tipo, fatte a riguardo di precedenti bilanci, hanno avuto per l'attività della Giunta un parziale ascolto, al punto che si è provveduto in modo esplicito a sanare o quanto meno a colmare quelle lacune sulle quali si era trattato il giudizio di verifica della Corte dei Conti. Voglio dirgli che, anche in rapporto a questo giudizio sul 1967 e in rapporto a que-

sto tema specifico sul quale si è intrattenuto il cons. Pruner, durante l'anno scorso abbiamo per esempio regolato con legge il tema delle consulenze, e cioè noi abbiamo determinato che queste consulenze possono avvenire solo mediante specifico incarico da retribuirsi in una certa misura di controrelazione da presentarsi entro certo tempo da parte di consulenti che la Regione va a nominare. Prima questo capitolo, appunto come lei sa, non era sorretto da legge, ora vi abbiamo adempiuto con legge.

Ma, al di là di questo motivo di reciproca osservazione e di controsservazione da parte mia, c'è anche un giudizio di fondo, cioè è pur vero che esistono anche in questo momento in bilancio capitoli di spesa non sorretti da leggi sostanziali, è pur vero peraltro che, in carenza di norme di attuazione, può darsi che il legiferare ci comporti, a livello di visto governativo della legge, o un rinvio di legge o una attenuazione della competenza che adesso esercitiamo, — mi riferisco al settore dell'assistenza, per esempio —, in una certa misura, in una certa forma, anche se non regolamentata, come lei osserva, ma per altro il voler inquadrare il tema in carenza di norme di attuazione con una norma positiva, può veramente comportare dei ridimensionamenti nelle misure di intervento. Mi riferisco, per esempio, è un caso che mi viene in mente, all'assistenza che facciamo attraverso posti gratuiti agli universitari a Padova, dobbiamo inquadrarlo per forza di cose questo tema nel settore dell'assistenza, anche se sarebbe un tema più attinente all'aspetto culturale, nel quale peraltro non abbiamo competenza. Lei intende però che, nel momento in cui con legge regolassimo questo tipo di intervento, vedremmo cessata la possibilità di intervenire per la Regione e di riflesso un positivo intervento, che esprimiamo nei confronti di 40 studenti universitari della Re-

gione che attualmente frequentano l'università di Padova, non potremmo più esercitarlo in futuro. Ecco come, ripeto, non è solo questione di inadempienza da parte nostra, è questione di tener conto di una situazione di fluidità, diciamo così, dipendente da circostanze esterne alla nostra volontà e al nostro buon senso e che quindi ci consigliano l'atteggiamento per così dire prudentiale, anche se io ammetto che questo tipo di critica suo, sul non legiferare in materia, in linea teorica possa giudicarsi attendibile, in linea di fatto però noi riteniamo non opportuno legiferare per taluni aspetti perché, ripeto, andremmo incontro al rischio di vederci ridotto il settore di intervento in materia di temi sostanziali e, in effetti, utili e opportuni. Peraltro raccolgo come incitamento la sua osservazione per vedere se là dove questi rischi non esistono si possa procedere ad una regolamentazione di capitoli sorreggendoli su norme positive di legge. Questo lavoro lo stiamo anche in questo momento facendo. Questo per una prima parte delle sue osservazioni.

Per quanto riguarda altri aspetti, mi riferisco alla relazione della commissione, lei dice nelle sue prime osservazioni che vorrebbe da questa Giunta un giudizio politico sulla gestione 1967. Io dico che questo giudizio politico lo deve dare il Consiglio evidentemente e il giudizio politico lo si esprime attraverso la votazione che verrà su questo disegno di legge. Dichiaro che per noi il giudizio è positivo, perché siamo i protagonisti o gli attori di questo bilancio e quindi è chiaro che ne diamo un giudizio positivo, anche se un aspetto che lei ha notato nelle sue osservazioni in commissione e qui ripreso, quello dei residui passivi, è tema che può impensierirci o preoccuparci.

Vorrei riferirmi per questo aspetto a quanto ho già avuto occasione di dire nella

mia relazione sul bilancio 1969 e dirle come questo tema lo abbiamo presente al punto che abbiamo fatto anche alcune proposte qui in Consiglio di metodo di lavoro, tra le quali quella ad esempio di procedere prima delle ferie estive al varo di tutte le leggi di impegno di spesa alle quali dare precedenza, perché i tempi tecnici anche di inserimento di meccanismi conseguenti all'erogazione della spesa sono talmente lunghi a volte che ogni rinvio, ogni ritardo per questo aspetto delle cose comporta praticamente la situazione di residui passivi e quindi il rinvio all'anno seguente delle possibilità di spesa.

Ed ecco perché noi anche nel presentare il disegno di legge come aggiunta attuale al Consiglio, seguiamo questo criterio di anticipare tutti i disegni di legge che comportano spesa, appunto per una ricerca di acceleramento del meccanismo di erogazione della spesa. E voglio anche farle osservare che il nostro bilancio ha una composizione che, mi pare, adesso cito a memoria, intorno al 67% del totale è dedicata a spese di investimento, essendo la rimanente parte dedicata a spese correnti: tanto più questo volume della spesa in conto capitale è alto, tanto più il rischio dei passivi c'è, perché esiste la necessaria procedura da svolgersi e il necessario adempimento dei tempi tecnici che per questo tipo di spesa, quale è appunto in conto capitale, comporta che materialmente l'erogazione del danaro pubblico avvenga nel momento in cui una certa opera, un certo tipo di investimento è completato e collaudato, diversamente invece dai tipi di interventi in conto corrente dove evidentemente questi sono fatti che avvengono con maggiore sollecitudine e con minore distanza di tempo.

Voglio aggiungere anche che il bilancio 1967, se a questo bilancio lei si riferisce in particolare, fu del tutto eccezionale, nella diver-

sità o nella distanza fra il momento della partenza e il momento dell'arrivo, perché partimmo con una previsione di 24 miliardi e rotti e arrivammo a 41 miliardi, poiché nel frattempo vi furono le assegnazioni da parte dello Stato relative agli interventi alluvionali. Anche questo evidentemente ha comportato e comportò, soprattutto su questo bilancio, che il fenomeno dei residui passivi apparisse addirittura imponente, proprio per il fatto che, pur avendo noi acquisito in bilancio le disponibilità dello Stato, non fummo in grado di spenderle, perché erano relative queste disponibilità alla esecuzione di opere, dalle strade ai ponti, comunque a fatti tecnici, che comportavano evidentemente questa distanza tra il momento della acquisizione e il momento della erogazione. Ripeto, tenga conto che questa preoccupazione, che è sua, di ridurre al minimo compatibile questo fenomeno dei residui passivi esistente a livello degli enti pubblici, ma esistente comunque anche da noi, questa preoccupazione è nostra, la facciamo nostra, e stiamo operando per ridimensionare questo fenomeno in termini fisiologici rispetto a un ente pubblico.

Credo con ciò di aver risposto a tutta la sostanza delle osservazioni che lei ha fatto, evidentemente salvo il giudizio politico che lei può darne, ma vorrei ricordarle, per sua e nostra consolazione che, comunque, il giudizio complessivo della Corte dei Conti lo possiamo giudicare un fatto in sé confortante, se messo a confronto con altri tipi di giudizi che la Corte dei Conti, su spese o su bilanci di enti pubblici in genere va facendo, non solo a livello statale ma anche a livello di altre Regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato con 5 astensioni.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegati n. 1, n. 2 e n. 3) del Presidente della Giunta regionale n. 201 del 22 settembre 1967, n. 243 del 25 ottobre 1967 e n. 341 del 30 dicembre 1967, con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 18.500.000, 4.500.000 e lire 1.300.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 402 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1967 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Entrate e spese di competenza
dell'esercizio finanziario 1967

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1967 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

in	L. 41.374.937.638
delle quali	
furono rimosse	» 37.437.885.317
e rimasero da	
riscuotere	<u>L. 3.937.052.321</u>

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 3

Le spese correnti in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1967 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio

in	L. 39.781.761.729
delle quali furono pagate	» 16.057.618.343
e rimasero da pagare	<u>L. 23.724.143.386</u>

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1967 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L. 41.110.122.798
Spese correnti	» 9.475.428.969
Differenza	<u>L. 31.634.693.829</u>
Entrate complessive	L. 41.374.937.638
Spese complessive	» 39.781.761.729
Avanzo di competenza	<u>L. 1.593.175.909</u>

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1966 ed esercizi precedenti

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere dell'esercizio 1966 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio

in	L. 3.322.028.627
delle quali furono riscosse	» 2.910.114.738
e rimasero da riscuotere	<u>L. 411.913.889</u>

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1966 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in	L. 15.489.581.003
delle quali furono pagate	» 6.540.365.912
e rimasero da pagare	<u>L. 8.949.215.091</u>

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1967

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1967 (art. 2)	L. 3.937.052.321
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	» <u>411.913.889</u>
------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------

Residui attivi al 31 dicembre 1967	<u>L. 4.348.966.210</u>
----------------------------------------------	-------------------------

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 13 astenuti.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1967 (articolo 3) . . .	L. 23.724.143.386
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) . . .	» 8.949.215.091
Residui passivi al 31 dicembre 1967 . . .	<u>L. 32.673.358.477</u>

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 13 astensioni.

Situazione finanziaria

Art. 9

È accertato l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1967 nella somma di Lire 1.808.763.328 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1967 . . .	L. 31.468.859
Entrate dell'esercizio finanziario 1967 . . .	» 41.374.937.638
Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1966 e precedenti, cioè:	

accertati

al 1° gennaio 1967	L. 15.674.256.856	
al 31 dicembre 1967	L. 15.489.581.003	L. 184.675.853
		<u>L. 41.591.082.350</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1967 . . .	L. 39.781.761.729
Peggioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1966 e precedenti, cioè:	

accertati

al 1° gennaio 1967	L. 3.322.585.920	
al 31 dicembre 1967	L. 3.322.028.627	L. 557.293
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1967 . . .	L. 1.808.763.328	
		<u>L. 41.591.082.350</u>

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 13 astensioni.

AMMINISTRAZIONE ED AZIENDE SPECIALI

Cassa regionale antincendi

Art. 10

Le entrate correnti del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1967 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,

in	L. 314.684.487
delle quali furono riscosse	<u>L. 314.684.487</u>
e rimasero da riscuotere .	<u><u>L. —————</u></u>

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 11

Le spese correnti del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1967 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite

in	L. 310.647.309
delle quali furono pagate	<u>L. 306.129.714</u>
e rimasero da pagare .	<u><u>L. 4.517.595</u></u>

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1966 restano determinate

in	L. 195.910
delle quali furono riscosse .	<u>L. —————</u>
e rimasero da riscuotere . .	<u><u>L. 195.910</u></u>

Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Art. 13

Le spese di bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1966 restano determinate

in	L. 13.050.604
delle quali furono pagate .	<u>L. 13.050.604</u>
e rimasero da pagare . . .	<u><u>L. —————</u></u>

Pongo in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con 14 astensioni.

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1967 (art. 10)	L. —————
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12) . . .	<u>L. 195.910</u>
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------

Residui attivi al 31 dicembre 1967	<u><u>L. 195.910</u></u>
----------------------------------------------	--------------------------

Pongo in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 14 astensioni.

Art. 15

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1967 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1967 (art. 11)	L. 4.517.595
-------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13) . . .	<u>L. —————</u>
-------------------------------------------------------------------------------	-----------------

Residui passivi al 31 dicembre 1967	<u><u>L. 5.517.595</u></u>
-----------------------------------------------	----------------------------

Pongo in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con 15 astensioni.

Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1967, risulta come appresso:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1967	L. 4.625.355
Entrate dell'esercizio 1967	L. 314.684.487
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1966 e precedenti, cioè:	

accertati

al 1° gennaio 1967	L. 13.068.179	
al 31 dicembre 1967	L. 13.050.604	L. 17.575
		<u>L. 319.327.417</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio 1967	L. 310.647.309
Avanzo finanziario	
al 31 dicembre 1967	L. 8.680.108
	<u>L. 319.327.417</u>

Pongo in votazione l'art. 16: approvato a maggioranza con 17 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.I.): Signor Presidente, per dire che il gruppo socialista voterà a favore di questo disegno di legge. Cons. Agostini,

questo mi sembra che sia ovvio e sia anche giusto in quanto i socialisti, insieme con la D.C., sono stati i protagonisti della preparazione di questo bilancio del 1967 e sono stati anche coloro che, insieme con la D.C., lo hanno amministrato. Un bilancio eccezionale, ha detto giustamente il Presidente Grigoli, il bilancio più consistente che abbia avuto la Regione da quando essa esiste, in quanto notevoli entrate ci sono state erogate dallo Stato in seguito agli eventi alluvionali del 1966. Io ho avuto occasione di essere presente a Roma nel luglio dell'anno scorso, quando la Corte dei Conti ha parificato questo bilancio e debbo dire, ad onor del vero, che gli elogi sono stati di più che le critiche, critiche che del resto sono abbastanza ricorrenti e giusta da parte della Corte dei Conti, ma alcune delle quali non trovano da parte nostra possibilità di essere risolte, come quella della carenza del potere amministrativo per esempio, noi abbiamo una legge che ci obbliga per forza ad avere un certo periodo in cui il bilancio non può essere amministrato. Indubbiamente è da sottolineare positivamente il fatto della tempestività con la quale si presentano questi rendiconti ormai da 4-5 anni a questa parte, quando invece alcuni anni fa si discutevano i rendiconti di 10 anni prima, e questo è stato sottolineato anche dal relatore nella sala della Corte dei Conti, e giustamente lo ha sottolineato il Presidente. Certamente ci sono cose che preoccupano anche noi, quale quella dei residui passivi, ma non mi pare che siano state fatte osservazioni pesanti da parte della Corte dei Conti per questo bilancio, anzi direi che sono state fatte delle valutazioni positive. Per cui noi tranquillamente possiamo votare a favore, non solo per questo, non perché la Corte dei Conti abbia fatto valutazioni positive, ma proprio per il giudizio politico che noi diamo su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Prego distribuire le schede, si vota per Provincia, incomincia la Provincia di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione

Provincia di Trento:

Votanti 23 - maggioranza richiesta 14

sì 16

no 4

schede bianche 3;

Provincia di Bolzano:

Votanti 18 - maggioranza richiesta 13

sì 6

no 2

schede bianche 10.

La legge non ha riportato la approvazione richiesta da parte dei due Consigli, viene pertanto rinviata al Ministero dell'Interno.

Prossimo punto all'ordine del giorno: « **Modifica al regolamento interno del Consiglio regionale** ».

Leggo la relazione (*legge*).

Leggo ora le proposte di modifica:

All'articolo 15 del Regolamento interno del Consiglio regionale sono aggiunti i seguenti commi:

« *Il Consigliere membro della Commissione, che non possa intervenire ad una seduta, può farsi sostituire da un collega del suo stesso gruppo.*

Ogni gruppo può, per un determinato disegno di legge, sostituire un componente della Commissione con un altro Consigliere.

In entrambi i casi deve essere data comunicazione scritta al Presidente della Commissione prima dell'inizio della seduta.

La facoltà prevista dai commi secondo e terzo non riguarda i membri aggregati della

Commissione competente per la finanza e il patrimonio ».

L'articolo 44 del Regolamento interno del Consiglio regionale è sostituito dal seguente:

« *La Commissione competente per le finanze e il patrimonio viene integrata da due componenti per ciascuna delle altre Commissioni legislative permanenti, aventi voto consultivo.*

I componenti predetti sono nominati dalle rispettive Commissioni ».

Chi prende la parola? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): La modifica proposta afferma che la facoltà prevista dei commi secondo e terzo non riguarda i membri aggregati alla commissione, i commi secondo e terzo dell'articolo o dell'emendamento?

PRESIDENTE: Dell'articolo. Il coordinamento lo faremo poi. Questo resta primo comma e poi vengono aggiunti gli altri.

AGOSTINI (P.L.I.): Allora per chiarire, il commissario aggregato non può farsi sostituire da un collega di gruppo, è questo lo spirito?

PRESIDENTE: Sì.

AGOSTINI (P.L.I.): Io propongo, signor Presidente, che sia tolta questa parte, perché secondo me non è giusto che si tengano queste misure. Se questa facoltà è prevista per la I^a e la II^a commissione legislativa, non vedo perché non possa estendersi questa possibilità di farsi sostituire anche alla teza commissione per i membri aggregati.

Io non vedo che cosa cambia ai fini del principio che qui si vorrebbe affermare.

PRESIDENTE: È tutto lo spirito della proposta che cambia, perché evidentemente i membri aggregati non sono nominati dal Consiglio, sono nominati dalla commissione e hanno poi una determinata funzione. Nella riunione per i capigruppo si è fatta la questione che potessero farsi sostituire i membri titolari delle commissioni, non si è mai fatta la questione dei membri aggregati. Questo porrebbe in discussione ancora quell'accordo che è stato raggiunto fra tutti i gruppi in commissione. In questo senso la sua richiesta sarebbe nuova. Io non so se vogliamo star qui a discuterla tutta.

AGOSTINI (P.L.I.): Io vorrei che la possibilità di sostituzione avvenga per tutti i membri delle commissioni e anche per gli aggregati, mi sembra che questa questione espressamente non sia stata posta.

PRESIDENTE: Non è stata posta nel senso che non è mai stato messo in dubbio che riguardasse i membri nominati dal Consiglio e non gli aggregati. Per gli aggregati c'era l'altra situazione. Le disposizioni sono due: una riguarda i membri nominati dal Consiglio nelle commissioni che possono farsi sostituire, l'altra riguarda i membri aggregati, i quali non partecipano soltanto alle riunioni quando si tratta di bilancio, ma partecipano a tutte le riunioni. Queste erano le due modifiche di carattere migliorativo. Se adesso si vuole introdurre anche un terzo principio, che cioè anche gli aggregati possano farsi sostituire, io non mi oppongo, ma qui tutto viene messo in discussione, sotto questo aspetto la pregherei di non insistere.

AGOSTINI (P.L.I.): Il Consiglio che è sovrano può senz'altro disporre anche in questo senso.

PRESIDENTE: Non metto in dubbio questo, dico solo che usciamo dai termini di quell'accordo ed allora tutto è in discussione, e io dovrei riportarla nei capigruppo la questione.

AGOSTINI (P.L.I.): Non insisto su questa proposta in questo momento per arrivare alla conclusione oggi, perché è necessario arrivare a una modifica del regolamento, però mi riservo di riproporla.

PRESIDENTE: Quando tratteremo le altre modifiche statutarie, grazie. Allora se non ci sono osservazioni pongo in votazione le modifiche al regolamento: unanimità.

Mozione dei cons. reg. Virgili, Parolari e de Carneri, riguardante l'emanazione di una legge che sancisca il disarmo della polizia (n. 1).

I sottoscritti consiglieri regionali chiedono che la S.V. voglia mettere all'ordine del giorno del Consiglio regionale la seguente mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

di fronte ai ricorrenti fatti di sange in cui anche recentemente sono state vittime lavoratori e studenti a causa dell'uso di armi da parte delle forze di polizia nel corso di manifestazioni sindacali e politiche;

a u s p i c a

che il parlamento emani una legge che sancisca il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico durante manifestazioni politiche e conflitti di lavoro.

Debbo osservare che la mozione esula dalle competenze del Consiglio; la materia riguarda l'ordine pubblico e per prassi costante in tutti questi 20 anni e più non abbiamo mai trattato questa materia nè altre che riguardino l'ordine pubblico. Debbo applicare pertanto il terzo comma dell'art. 116 del regolamento: « Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali, viene data lettura della mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione per alzata di mano sulla ammissibilità ».

Quindi devo chiedere al Consiglio che si pronunci per alzata di mano sulla ammissibilità. Chi è d'accordo sulla ammissibilità? La mozione ha avuto 10 voti favorevoli, 13 contrari e 10 astensioni. Questa mozione non è ammessa alla discussione.

Punto 5 dell'ordine del giorno:

Punto 5 dell'ordine del giorno: Mozione dei cons. de Carneri, Gouthier, Virgili, riguardante provvedimenti atti a snellire il lavoro burocratico necessario per la liquidazione dell'assegno vitalizio ai vecchi combattenti dell'esercito austro-ungarico (n. 2).

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

constatato come migliaia di vecchi combattenti trentini e sudtirolesi militanti nell'esercito austro-ungarico durante la prima guerra mondiale, a distanza di circa un anno dalla approvazione della legge nazionale in cui è stato ad essi riconosciuto un assegno vitalizio di lire 60.000 annue, non abbiano ancora beneficiato del diritto acquisito;

invita il Governo centrale ad adoprarsi, attraverso gli Uffici preposti, per lo snellimento delle pratiche burocratiche e

impegna la Giunta regionale a prendere contatto con gli Uffici del Tesoro di Trento e

Bolzano per mettere a loro disposizione proprio personale qualificato che ne asseconi con solerzia di tempo l'opera burocratica dell'espletamento delle pratiche necessarie all'acquisizione del diritto di legge per i vecchi combattenti austro-ungarici.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, nella scorsa legislatura il Consiglio regionale, su mozione di cui ci facemmo iniziatori, discusse un voto del Consiglio regionale sulla delicata materia della legge, la quale doveva prevedere appunto la corresponsione di questo assegno per i vecchi combattenti. Il problema allora era il seguente: nel disegno di legge presentato dal Governo dall'assegno venivano ad essere esclusi tutti i vecchi combattenti che avevano militato sotto il regime austroungarico. Si trattava di migliaia e migliaia di vecchi, di nostri concittadini anziani, i quali venivano ad essere oggetto di una discriminazione che poi il Consiglio ha ritenuto grave e per il quale il Consiglio ad unanimità è intervenuto, approvando dunque il voto che noi avevamo proposto. Questo voto, il che dimostra anche che non sempre le prese di posizione del Consiglio regionale vanno a vuoto, questo voto venne preso in considerazione dal Parlamento e per iniziativa del senatore comunista Gigliotti venne inserito, nel disegno di legge presentato dal Governo, un comma nel quale i benefici dell'assegno di 60 mila lire all'anno venivano estesi appunto ai vecchi combattenti sia di lingua italiana che di lingua tedesca della Regione, che avevano militato nelle forze armate austroungariche durante la prima guerra mondiale. In conseguenza di queste determinate iniziative il diritto ad usufruire di questo assegno è maturato, la legge lo ha prescritto, lo ha sanzionato. Si verifica invece però il caso, come era purtroppo

anche prevedibile, che le lentezze burocratiche sono tali per cui la schiacciante maggioranza dei cittadini che hanno diritto a questo assegno purtroppo non hanno ancora ricevuto nulla e non hanno ancora neanche l'affidamento certo di carattere giuridico sul quale possano fondarsi per avere la certezza che in futuro questo assegno sarà liquidato. Abbiamo assunto informazioni anche per vedere come procedono queste pratiche burocratiche, e abbiamo appurato che alcuni, non una mole grossa di cittadini, ma alcuni, alcune decine, forse più, di cittadini residenti nel Trentino hanno avuto il libretto della pensione. Si tratta però solo, per quanto almeno ci consta, di cittadini i quali hanno militato nelle forze armate italiane durante la guerra 1915-18. Non ci consta che alcuno dei vecchi combattenti austro-ungarici, che pure hanno diritto per legge, abbiano fino ad ora, saremo contenti essere smentiti, ma abbiano ricevuto il libretto della pensione, pur sapendo e pur essendo pacifico che la grande maggioranza degli interessati appartengono a questa categoria degli ex combattenti austroungarici.

La cosa ancora più strana è che la legge 18 marzo 1966, n. 263, in sostanza prevede una pratica più snella per la corresponsione dell'assegno in favore dei vecchi combattenti austroungarici, che non per i cittadini che facevano parte delle forze armate italiane, nel senso che, non essendo prevista la corresponsione della medaglia dell'ordine di Vittorio Veneto, si prevedeva un iter burocratico più semplice in favore di questi combattenti austroungarici rispetto agli altri. Ora questa mancanza, fino al momento attuale, di notizie circa la corresponsione dell'assegno ai vecchi combattenti austroungarici evidentemente è una cosa che preoccupa. Io penso che ciascuno dei colleghi consiglieri, che hanno evidentemente frequenti contatti con la popolazione, ciascuno si sarà sentito più e più volte interrogare da per-

sone anziane, oppure dai loro figli, dai loro parenti, circa il quando e circa il come questa legge andrà a buon fine e quindi questo benedetto assegno sarà corrisposto. Dobbiamo soprattutto tenere presente che si tratta di persone le quali sono ormai molto anziane, si tratta di gente che ha come minimo 70 anni di età e che quindi per poco che si aspetti, è la voce corrente in mezzo appunto a questi anziani, per poco che si aspetti l'assegno lo riceveranno gli eredi, ma gli interessati non avranno neanche questa consolazione, questo piccolo aiuto, questo beneficio.

Perciò la ragione di questa mozione, oltre ad esprimere la volontà e le aspirazioni del Consiglio, dovrebbe essere quella di premere sul Governo affinché si proceda con maggiore snellezza in queste pratiche di carattere burocratico. In secondo luogo l'oggetto della mozione era che eventualmente, in caso di mancanza di personale ecc., la Regione potesse mettere a disposizione dei competenti organi statali in loco dei funzionari, del personale qualificato, il quale potesse dare una mano per sbrigare queste pratiche. La mozione è stata presentata parecchio tempo fa, nel frattempo le pratiche sono state trasmesse a Roma, e quindi penso che la seconda parte della mozione possa essere superata. Mi sembra giusto e doveroso che questa assemblea legislativa, che rappresenta le popolazioni del Trentino-Alto Adige, su questo tema assuma una posizione, esprima i sentimenti e le aspirazioni di tutte queste persone anziane, dei loro familiari, dell'opinione pubblica tutta. È veramente una cosa che non voglio commentare, questa è veramente una burocrazia addirittura inumana, che impegna tutta la vita pubblica; quindi a un certo punto il Consiglio esprima anche questo senso di protesta, si faccia capire al Governo che è ora e tempo che queste pratiche vengano liquidate, vengano snellite senza ec-

cessive formalità burocratiche; oltretutto si faccia capire che anche questi vecchi combattenti austroungarici hanno diritto alla pensione e non devono essere messi in coda rispetto ad altri, perché hanno uguali diritti, e quindi l'iter e il disbrigo delle pratiche dovrebbe procedere sulla base dell'ordine di presentazione, non sulla base di eventuali criteri selettivi, che non so quale base burocratica abbiano, semmai hanno una base politica.

Io desidererei avere qualche chiarimento dal Presidente della Giunta regionale. Fino ad oggi nessun vecchio combattente austroungarico ha ricevuto la pensione, mentre altri cittadini che hanno pari titolo ma che hanno fatto parte delle forze armate italiane l'hanno avuto, non molti. Ci preme che non ci siano eventuali discriminazioni nella trattazione delle pratiche e che si vada avanti quindi in misura unanime per tutti, in modo che questa pensione, attesa da 40 anni da queste persone, finalmente venga corrisposta.

PRESIDENTE: L'art. 115 prevede che possa parlare un consigliere per ogni gruppo. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Sehr geehrte Herren Kollegen! Auch wir von der Südtiroler Volkspartei haben uns genauestens diesen Beschlußantrag durchgelesen und uns Gedanken darüber gemacht. Es ist richtig, daß vor mehr als einem Jahr bereits ein Staatsgesetz erlassen wurde, mit welchem diesen alten Frontkämpfern des ersten Weltkrieges, die im österreichischen Heer gedient haben, ein Jahresrente von Lire 60.000 zuerkannt wurde. Seinerzeit wurde auch immer gesagt, daß die Auszahlung dieser Rente in allernächster Zeit erfolgen würde. Die entsprechenden Gesuche sind eingereicht worden

und einige Zeit bei den Provinzschatzämtern liegen geblieben. Die interessierten Verbände haben da interveniert und versucht, diese Gesuche weiterzuleiten. Ich habe mich erst in letzter Zeit erkundigt und festgestellt, daß diese Gesuche von den Provinzialschatzämtern endlich auch nach Rom an das zuständige Schatzministerium weitergeleitet worden sind. Wir müssen schon sagen, daß die Auszahlung dieser Jahresrenten von Lire 60.000 an diese alten Frontkämpfer des ersten Weltkrieges viel zu lange auf sich warten läßt. Wie ich bereits vorhin sagte, liegen die Gesuche schon seit längerer Zeit in Rom. In den Allerletzten Tagen konnte ich feststellen — und dies ist nun eine etwas andere Version als die des Kollegen de Carneri —, daß ungefähr 100 bis 150 interessierte Personen in den Genuß dieser Jahresrente gelangt sind, aber nicht mehr. Man hat uns auch nicht in Aussicht gestellt, daß die Auszahlung dieser Rente schneller vor sich gehen würde. Es wäre deshalb richtig und gut, daß der Regionalrat bei der Regierung für die schnellere Auszahlung dieser Jahresrente eintritt.

Vom Kollegen de Carneri wurde bereits angekündigt, daß der letzte Teil, also der letzte Absatz dieses Beschlußantrages bereits überholt ist, und auch meinerseits möchte ich sagen und bestätigen, daß der letzte Absatz überholt ist, weil ja diese Vorbereitungsarbeit in der Provinz selbst nicht mehr notwendig ist; die Akten und die Gesuche sind schon eingereicht, sie müssen nur noch von Rom aus endlich erledigt werden. In Rom, glaube ich, bedarf es irgendwie eines Nachhelfens, damit die Erledigung dieser Akten endlich vorgenommen wird. Deshalb sind wir auch einverstanden, daß man eine Aufforderung an die römische Regierung richtet...

AGOSTINI (P.L.I.): È un male generale ormai!

DALSASS (S.V.P.): ...eine Aufforderung an die römische Regierung richtet, damit die Auszahlung schneller erfolge. Wenn jetzt der Kollege Agostini sagt, daß dies ein allgemeines Übel ist, so müssen wir uns aber damit nicht abfinden. Ich glaube, es ist unsere Pflicht als gewählte Vertreter des Volkes darauf zu achten, daß man hier ein wenig schneller vorgeht und dies nicht als ein allgemeines Übel akzeptiert und somit resigniert. Man darf nicht resignieren, man muß einen Weg finden, bitte, und wenn die Leute in Rom, oder sagen wir, die zuständigen Ämter es nicht schneller machen, das müssen wir sie auffordern, endlich ein wenig schneller zu handeln. Denn es hat der Kollege de Carneri in dem Sinne recht, daß diese Leute, die heute wenigstens 70 Jahre alt sind, nun das Recht haben, diese bescheidene Jahresrente, sagen wir, eine bescheidene Anerkennung für die geleisteten Dienste auch zu bekommen. Deswegen sind wir als Südtiroler Volkspartei einverstanden, eine Aufforderung an die Regierung zu richten, endlich schneller mit der Auszahlung dieses Jahresrenten vorzugehen. Aber wie gesagt, der letzte Teil, wo man sagt, einen oder mehrere Beamte zur Verfügung zu stellen, um die Prozedur zu beschleunigen, dürfte als überholt zu betrachten sein. Deshalb sollte man den letzten Absatz dieses Beschlusses fallen lassen bzw. streichen. Aber sonst möchte ich schon auch im Namen der Südtiroler Volkspartei sagen, daß man die Prozedur für die Auszahlung dieser bescheidenen Jahresrenten endlich einmal beschleunigen d.h. zu Ende führen möge.

(Onorevole presidente, onorevoli colleghi, anche noi della Südtiroler Volkspartei abbiamo esaminato a fondo questa mozione e ci siamo su di essa formato un giudizio. È ben vero che da più di un anno è stata emanata da parte dello stato una legge in base alla quale anche

agli ex combattenti della prima guerra mondiale che hanno prestato servizio nell'esercito austriaco è stata concessa una pensione annua di 60.000 lire. A suo tempo venne varie volte ripetuto che il pagamento di tale pensione sarebbe stato effettuato al più presto. Le relative domande vennero presentate e rimasero giacenti presso gli Uffici Provinciali del Tesoro. Le singole associazioni interessate, sono intervenute ed hanno cercato di ottenere l'invio di queste domande. Ultimamente mi sono interessato della faccenda ed ho constatato che dalle tesorerie provinciali queste domande sono state finalmente trasmesse a Roma al competente Ministero del Tesoro. Dobbiamo ben dire che il pagamento di queste pensioni annue di lire 60.000 in favore dei vecchi combattenti della prima guerra mondiale si lascia attendere troppo. Come ho già detto, le domande si trovano a Roma già da molto tempo. Pochi giorni fa ho potuto stabilire — e tale versione è un po' diversa da quella del collega Carneri — che sono giunti a godere di questo assegno da 100 a 150 interessati, non di più. Non ci hanno neanche fatto sperare che il pagamento della pensione si effettui al più presto. Perciò è ben giusto, ed è forse anche opportuno, che il Consiglio Regionale avanzi e sostenga davanti al Governo la richiesta che finalmente si proceda più in fretta nella liquidazione di questi assegni.

Il collega de Carneri ha testé asserito che l'ultima parte, cioè l'ultimo comma, di questa mozione è già superato. Anche da parte mia vorrei dire e confermare che l'ultimo comma è superato dato che il lavoro preparatorio in Provincia non è più necessario: sono già stati prodotti gli atti, sono già state presentate le domande; le pratiche devono ora essere una buona volta sbrigate a Roma. Penso che a Roma ci sia bisogno di qualche aiuto, affinché finalmente ci si occupi del disbrigo di queste

pratiche. Perciò siamo anche noi del parere che si presenti una richiesta al Governo romano...

Agostini (P.L.I.): È un male generale ormai!

DALSASS (S.V.P.): *...che si presenti una richiesta, affinché la liquidazione si effettui al più presto. Se ora il collega Agostini dice che questo è un male generale, noi non dobbiamo starcene tranquilli. Io credo che sia nostro dovere di rappresentanti del popolo e da esso eletti, badare a che si vara un po' più alla svelta in questa faccenda, e che non ci accetti questo come un male generale e che quindi non ci si rassegni. Non ci si deve rassegnare; bisogna, di grazia, trovare una via; e se i signori di Roma ovvero, diciamo, gli uffici competenti non si sbrigano, allora dobbiamo sollecitarli ad agire finalmente un po' più alla svelta. Il collega de Carneri ha infatti ragione, nel senso che queste persone — le quali oggi hanno per lo meno 70 anni — abbiano il diritto di ricevere questa modesta pensione annuale, modesto riconoscimento, diciamo, dei servizi da loro resi. Perciò noi della Südtiroler Volkspartei siamo d'accordo nel presentare al Governo la richiesta che finalmente si proceda con più speditezza nella liquidazione di questi assegni. Ma, come già detto, l'ultima parte, quella in cui si prevede di mettere a disposizione uno o più impiegati allo scopo di accelerare la procedura, dovrebbe essere considerata già superata. Perciò si dovrebbe lasciar cadere o eliminare l'ultimo comma di questa mozione. Per il resto vorrei dire, anche a nome della Südtiroler Volkspartei, che la procedura per il pagamento di queste modeste pensioni vada una buona volta accelerata e condotta a termine).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti. Anzi, siccome è la prima volta che prende parte alle sedute del Consiglio, dopo la lunga malattia, vorrei rivolgere al cons. Sembenotti il benvenuto e gli auguri dei colleghi.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Grazie dell'augurio, spero di poter svolgere ancora meglio il mio lavoro in seguito. Io prendo la parola su questa mozione solo per dire alcune cose brevemente, perché è già stata illustrata molto bene ed esaurientemente dall'avv. de Carneri prima e poi dal cons. Dalsass. Vorrei dire che noi siamo senz'altro d'accordo su questa mozione, perché già in fine della scorsa legislatura noi abbiamo presentato un voto, il cui contenuto era pressappoco questo della mozione attualmente in discussione, ma questo voto non è stato discusso perché la legislatura si è chiusa. Perciò logicamente noi siamo ancora dell'idea di appoggiare la mozione presentata. Mi sono interessato anche personalmente di queste pratiche burocratiche, e mi risulta che ci sono degli ostruzionismi direi quasi, sembra che ci sia addirittura un manovra tesa a rallentare l'erogazione di questi fondi, anche se la legge è più che chiara e stabilisce che tutti hanno diritto a questo piccolo contributo, a questo vitalizio. Ebbene, vengono richieste delle documentazioni che sono addirittura impossibili da fornirsi.

Abbiamo letto sul giornale che è stata presentata una interrogazione anche in Parlamento a questo proposito, da un deputato di Trieste, il quale chiedeva al Parlamento se è vero che si chiedono queste documentazioni, perché così lo spirito della legge veniva semplicemente alterato e annullato. Perciò vediamo con favore non solo la presentazione di questa mozione, ma anche l'accoglimento della stessa da parte di questo Consiglio, e saremo ben contenti di sapere che anche la Giun-

ta si impegna direttamente a far qualche cosa in favore di questa gente, che, come ha detto prima l'avv. de Carneri, attende da 40 anni che qualche cosa venga fatto per loro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): A nome del gruppo misto, — evidentemente voi capirete la differenza che esiste fra i componenti del gruppo misto, ma penso di interpretare il pensiero di tutti —, dico che noi approviamo questa mozione e suggeriamo al Consiglio di prenderla in esame e fare in modo di sollecitare che questo assegno ai vecchi austro-ungarici che hanno combattuto la guerra del 1914, venga dato veramente e possibilmente al più presto. Si tratta di una promessa che era stata fatta dal Ministro Andreotti molti anni addietro, quasi una decina di anni fa, c'è una legge, e conosciamo il perché è stata ritardata. Hanno ormai un'età avanzata questi vecchi, e non dobbiamo aspettare che essi muoiano prima di avere questa piccola soddisfazione. È chiaro dunque che un intervento da parte della Regione per sollecitare la concessione di questo assegno sia doveroso, anche perché il ritardo costituisce per questi vecchi e per tutti i cittadini in genere, un senso di sfiducia verso gli organismi, che hanno promesso e che non mantengono a tempo dovuto e con quella sollecitudine che si dovrebbe praticamente per l'età stessa di questi vecchi, che hanno nel passato sopportato le conseguenze di una guerra dura e lunga.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Per dichiarare che il gruppo socialista voterà a favore della mozio-

ne che è stata presentata. Il gruppo socialista nella precedente occasione che si ebbe a discutere in Consiglio regionale sulla sollecitazione verso il Governo, il Parlamento, perché fosse previsto quanto oggi è stato poi sancito da legge, fu d'accordo allora. Ricordo che richiamai alcuni particolari anche della nascita della organizzazione alla quale mi onoro di partecipare, associazione che poi ha portato avanti questa rivendicazione estremamente giusta, che tende a parificare i combattenti di tutte le guerre. Direi che solamente sull'ultima parte, come d'altronde è stato ammesso sia dai presentatori sia da altri che sono intervenuti, non sarei d'accordo, non solamente in linea di fatto, ma vorrei dire neanche in linea di principio, perché ognuno deve fare il suo mestiere, e se ci sono degli uffici, come ci sono, che devono espletare le pratiche, devono essere quelli che le esplicano con la maggiore solerzia possibile e deve essere chi di competenza che provvede eventualmente ad aumentare il personale se è necessario.

Con questa precisazione dichiaro che il gruppo socialista voterà senz'altro a favore della mozione così come è stata presentata.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Questa mozione è stata presentata perché le cose nel nostro Paese non vanno certamente bene, l'abbiamo visto anche in questo caso. A un anno di distanza da quando è stata resa giustizia a questa categoria di cittadini, è necessario oggi che qui in Consiglio regionale si presenti una mozione che solleciti l'attuazione di un diritto considerato in base alla legge nazionale, e questo è grave purtroppo. E quando io al collega Dalsass dissi prima, interrompendolo cortesemente, che questo purtroppo è un male generale io

non ritenevo certo con ciò affermare che bisogna rassegnarsi, anzi, ma è un male generale che ci riguarda anche da vicino perché ci sono altre categorie che sono state danneggiate dai ritardi burocratici; mi riferisco a categorie che sono qui anche nella Regione, alle categorie dei ciechi civili, alle categorie degli invalidi civili, lo abbiamo visto in commissione finanze, che dopo mesi e mesi dall'emissione del decreto aspettano ancora le misere 8.000 lire che, bontà nostra, sono state erogate. Per cui, ripetuto, è alla radice il male, e non vediamo certo noi liberali come questi mali possono essere sanati in breve tempo. Purtroppo siamo pessimisti in materia, io non vado oltre naturalmente la materia specifica che discutiamo, ma mi auguro veramente che con la collaborazione di tutti si possa arrivare a qualcosa di positivo, e quando io dico tutti mi riferisco anche alle organizzazioni sindacali che non possono gettare il sasso e poi tirare indietro la mano, perché la riuscita è anche in questo caso delle organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Il gruppo consiliare della D.C. ritiene validi i motivi che hanno spinto i cons. de Carneri, Gouthier e Virgili a proporre questa mozione, e anche loro si associano, auspicano che veramente si possa fare qualche cosa per questi vecchi combattenti austroungarici. Effettivamente mi pare giusto ciò che diceva prima l'avv. de Carneri, e cioè che se noi non ci muoviamo effettivamente tutti questi vecchi combattenti li ritroveremo nell'Aldilà. Decisamente qualche cosa bisogna fare. Ci associamo perciò a questo desiderio, a questo auspicio e speriamo che si possa fare qualche cosa bene e in fretta.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Vorrei dire ai colleghi che, come ho già detto in premessa, la parte ultima della mozione viene ad essere superata, poiché, essendo state trasmesse le pratiche a Roma, evidentemente la possibilità di intervento degli organi autonomistici non è più materialmente possibile.

Apprezziamo le prese di posizione univoche dei vari gruppi e speriamo che, qualora venga votata questa mozione, essa abbia un certo effetto per snellire e per affrettare la consegna dell'assegno a queste migliaia e migliaia di interessati anziani.

PRESIDENTE: Il proponente stesso ritira l'ultimo capoverso.

de CARNERI (P.C.I.): Ma c'è da aggiungere al secondo comma « e per la sollecita corresponsione dell'assegno agli interessati », proprio per questione anche di stile, oltre che di sostanza.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Desidero dire che quanto si è sviluppato qui nella discussione sulla mozione ha praticamente anticipato talune considerazioni che la Giunta voleva fare, e questo anche per tranquillizzare maggiormente tutti noi che siamo sensibili allo stesso modo su questo problema, in effetti di rilevante portata umana, sul quale non occorre ulteriormente intrattenersi. In provincia di Trento su 10.000 pratiche che erano pendenti all'ufficio provinciale del tesoro già 8.400 sono state istruite e inviate al Ministero della difesa. Delle rimanenti 1.600 vi è in atto una ricerca di completamento di talune

istruttorie, altre purtroppo saranno da respingere per mancanza di requisiti, e la situazione è pressoché analoga in provincia di Bolzano. Pertanto, appunto qui già si è anticipato che in questa situazione l'ultimo capoverso della mozione non aveva più ragione di esistere, anche perché la mozione risale al gennaio scorso e nel frattempo per nostra comune soddisfazione le cose si sono potute mandare avanti all'Ufficio del tesoro con notevole sforzo, da sottolineare veramente in modo positivo, si sono mandate avanti verso lo sbocco finale. Ora, l'auspicio da farsi a livello governativo lo vedo utilmente, perché in effetti al Ministero della difesa c'è da temere che le pratiche debbano sostare ancora molto tempo e semmai un acceleramento va sollecitato in quella sede. Dopo di che le pratiche per l'emissione dei decreti dovranno tornare alle sedi provinciali, e qui si prevede che occorreranno altri 3 mesi circa di lavoro per la predisposizione di questi decreti, dopo di che tutto il resto viene affidato ai meccanismi elettrocontabili a Padova, che dovrebbero consentire una sollecita emissione degli assegni.

Quindi, per parte nostra, se il cons. de Carneri desidera mantenere la mozione come è non c'è difficoltà di accettarla, ma forse potrebbe il tutto essere trasformato in una specie di raccomandazione alla Giunta o al Consiglio, come si desidera, affinché a nome dell'intero Consiglio a livello di Governo si esprima il desiderio comune che a quel livello la istruttoria abbia il sollecito compimento, quale tutti auspichiamo.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione emandata: approvata ad unanimità.

Non trattiamo il punto 6° all'ordine del giorno: interrogazioni e interpellanze, perché con esse inizieremo la seduta domani mattina.

Passiamo al *punto 7 dell'ordine del giorno: Mozione dei cons. reg. Betta, Raffaelli, Crespi, Virgili, Pruner e Parolari sull'istituzione presso la RAI-TV di una « Tribuna politica » a raggio regionale (n. 3).*

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE,

considerata l'opportunità di realizzare ogni possibile strumento atto a fare dell'autonomia regionale, una dimensione di effettiva partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica;

ravvisando nella Radiotelevisione a circuito locale uno dei canali principali per ottenere questa finalità,

i m p e g n a

la presidenza del Consiglio regionale ad esprimere i passi necessari e nelle sedi opportune, affinché venga istituita una « Tribuna politica » a raggio regionale, da mettere in onda dalle sedi RAI-TV di Trento e Bolzano, con il controllo di una commissione interpartitica di vigilanza espressa dal Consiglio regionale.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, non mi pare che si debba dilungarsi molto nell'illustrazione di questa mozione, che è stata firmata da sei rappresentanti di partiti presenti in questa sede. Si tratta di partiti presenti in questa sede. Si tratta di far seguito a quello che era stato anche dibattuto in altra sede, sulla necessità dell'istituzione di questa tribuna politica a raggio regionale, e questo non solo per dibattere degli argomenti strettamente politici, ma anche per rendere di pubblico dominio quanto noi stiamo facendo, cioè spiegare le leggi, i provvedimenti che noi andiamo preparando in questa sede. Ciò non

come ultima finalità per ottenere un considerevole avvicinamento dell'opinione pubblica stessa a quanto si va facendo in Consiglio regionale, ma per ottenere un avvicinamento nostro all'opinione pubblica circa le esigenze e le aspettative che la popolazione si attende del nostro funzionamento. Io non credo di aver altro da aggiungere. Questa mozione era stata presentata anche al gruppo della D.C., ma non è stata firmata in quanto, mi pare, il gruppo doveva riunirsi, e per non perdere ulteriore tempo noi l'abbiamo presentata così, pur sicuri che anche il gruppo del partito di maggioranza relativa avrebbe condiviso questa nostra impostazione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei ist mit diesem Beschlusantrag grundsätzlich einverstanden, faßt aber den Antrag so auf, daß diese Überwachungskommission aus Vertretern von Parteien und entsprechend der Stärke dieser Parteien zusammengesetzt sein müßte, wie sie im Regionalrat vertreten sind, und daß auch die Teilnahme, von welcher in der Einleitung die Rede ist, nur durch politische Parteien oder Gruppen erfolgt, die im Regionalrat vertreten sind.

(Il gruppo della Südtiroler Volkspartei aderisce in linea di massima a questa mozione, ma la intende nel senso che la commissione di vigilanza debba essere composta dai partiti in ragione della consistenza con cui i medesimi sono rappresentati nel Consiglio Regionale, e che anche la partecipazione di cui si parla nell'introduzione si estenda solo ai partiti politici o gruppi che siano parimenti rappresentati nel Consiglio Regionale).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dire che la mozione impegna la Presidenza del Consiglio e non la Giunta, e io desidero informare i signori proponenti della mozione che per parte sua la Giunta in adempimento ad impegni programmatici presi a suo tempo, al momento in cui venne a insediarsi questa Giunta, ha già provveduto ad intervenire, il 6 aprile scorso, presso il Presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, sen. Tosi, indicando la opportunità che un tipo di iniziativa di questo genere venisse indicato come possibile dalla commissione, la quale ha compiti di questo tipo. Non ho avuto fino a questo momento risposta, ma ritengo che il tema sia già all'attenzione della commissione. Personalmente ho qualche perplessità circa l'ipotesi che sia possibile prevedere un sistema di controllo del tipo suggerito qui nella mozione, credo che su questo potremmo incontrare delle difficoltà, stando a informazioni che ho acquisito, non direttamente, non ufficialmente, ma che mi fanno intendere un po' difficile questo tipo di controllo quale qui è suggerito.

Sulla sostanza della domanda e della impostazione la Giunta non ha niente da eccepire e ripeto che da parte sua si è già fatta promotrice di una iniziativa in questo senso presso la commissione di vigilanza sulla RAI-TV.

PRESIDENTE: Credono i proponenti che la richiesta del capogruppo della S.V.P., cons. Benedikter sia espressa già abbastanza nelle parole « commissione interpartitica di vigilanza espressa dal Consiglio regionale »?

BETTA (P.R.I.): Vorrei chiedere di poter concordare un minuto solo con gli altri

firmatori di questa mozione, per sentire se, dopo gli interventi del cons. Benedikter e del Presidente della Giunta regionale, ci sia qualche cosa da aggiungere o no.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Dovrebbe presentare il cons. Benerikter un testo che possa essere suscettibile di raccogliere l'unanimità dei gruppi consiliari presenti. Quindi chiederemmo una sospensione di due minuti.

PRESIDENTE: Siccome è stata chiesta dalla minoranza una sospensione di un quarto d'ora per poter discutere le nomine di rappresentanti ecc., si potrebbe addirittura, in questa pausa, stillare il testo definitivo di questa nuova mozione. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(ore 12.24).

Ore 13.05.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Continua la discussione della mozione presentata dai cons. Betta, Raffaelli, Crespi, Virgili, Pruner, Parolari, sulla tribuna RAI-TV di Trento e di Bolzano.

Allora, secondo il testo che io ho qui, ci sarebbero queste modifiche, non so se poi il proponente cons. Betta le conferma: dopo le parole « a raggio regionale » aggiungere « e limitato alle forze politiche rappresentate nel Consiglio regionale »; e dopo le ultime parole « Consiglio regionale », aggiungere « in ragione della consistenza delle forze politiche rappresentate dal Consiglio stesso ».

BETTA (P.R.I.): Sentiti i sottoscritti, e sentito anche il parere del cons. Benedikter, noi siamo d'accordo su queste due aggiunte.

PRESIDENTE: C'è nessuno che chiede la parola su questa mozione? Allora la posso mettere in votazione così emendata, il proponente ha accettato questi emendamenti. Qui si dice « impegna la Presidenza del Consiglio regionale », io direi « impegna la Giunta regionale », l'organo esecutivo è sempre la Giunta regionale, la Presidenza è quella che sorveglia l'andamento della attività legislativa. « Impegna la Giunta regionale ad esperire i passi ecc. » Chi è d'accordo? Approvata ad unanimità.

Devo dire che la riunione dei consiglieri di minoranza non si è potuta concludere, essi sono rientrati adesso, hanno ancora un certo lavoro da fare per poter presentare le proposte di designazione dei membri di minoranza nei diversi organismi. Quindi adesso apriamo la discussione sulla mozione del Piano Mansholt e rimandiamo a domani la seduta. Domani mattina, prima della seduta, i consiglieri dei gruppi di minoranza si troveranno ancora. Io li prego di trovarsi puntuali e di veder di concludere perché alle 10 avremo tutta la discussione della mozione sul piano Mansholt, e sulle interrogazioni.

Punto 8 dell'ordine del giorno: « Mozione dei Consiglieri regionali Steger, Benedikter, Demetz, Müller, Vaja ed altri sul piano Mansholt (n.4) ».

La mozione sul piano Mansholt è conosciuta e la leggeremo. È stata presentata in data 5 maggio un'altra mozione, sempre sullo stesso argomento, a firma di Marziani, Lucianer e Lorenzi, e mi si chiede l'inserimento di questa mozione all'ordine del giorno, per poterla trattare contemporaneamente. Come loro fanno, in base al regolamento una mozione non può essere messa all'ordine del giorno prima di 10 giorni dalla sua presentazione; tuttavia in base all'art. 49, se c'è la maggioranza di 3/4 dei

presenti, la mozione può essere messa all'ordine del giorno subito. Allora, conforme la richiesta, pongo in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della mozione sul piano Mansholt presentata da Marziani, Lucianer e Lorenzi. Così domani si tratteranno ambedue e molto presumibilmente si potranno poi unificare per fare un testo unico, se ci sono le premesse.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 40 - maggioranza richiesta 30

sì 23

no 17.

Non è stata raggiunta la maggioranza dei tre quarti, la mozione non può venir messa all'ordine del giorno anticipatamente. La seduta è tolta e rinviata a domani per trattare l'altra mozione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che era intendimento almeno credevo comune, ma le schede hanno dato diverso esito, di discutere insieme le due mozioni che riguardano lo stesso argomento. Con questa votazione la cosa non diventa possibile. Sottopongo alla considerazione della Presidenza l'opportunità di rinviare la discussione della prima mozione all'ordine del giorno al tempo in cui sarà possibile discutere la seconda. I motivi di urgenza li diranno i presentatori se li hanno, ma mi pare che nella cosa in se stessa non ce ne siano, entro 10 giorni non è che con una mozione risolveremo i gravi problemi dell'agricoltura e quelli posti dal Mansholt; una dilazione invece, signor Presidente, consentirebbe a tutti i consiglieri di digerire la quantità di documenti estremamente interessanti che sono stati distribuiti in parte a cura degli stessi presentatori. Faccio presente che questo malloppo di una ventina

di pagine, di cui la maggior parte scritte in francese, è arrivato ieri, quindi materialmente — io avevo buona volontà —, sono arrivato a leggere appena alla metà.

Qualcuno, se vorrà leggerlo, dovrà farselo anche tradurre, bisognerà disporre di tempo, quindi le chiedo di considerare la mia proposta.

PRESIDENTE: È stata fatta la proposta da parte del cons. Raffaelli di rinviare l'esame della mozione a quando saranno passati i dieci giorni, a meno che non si possa trovare un accordo prima, tra i gruppi, per ottenere la maggioranza dei tre quarti, che consenta la discussione prima dei dieci giorni. La mozione è stata presentata il giorno 5, i 10 giorni scadono il 15. Io volevo informare il Consiglio che, come programma di lavori, si pensava di lavorare questa settimana in questi due giorni, poi nelle altre due settimane proseguire con i lavori delle commissioni, e poi trovarci in Consiglio tutta l'ultima settimana del mese.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben diesen Beschlusantrag eingebracht, nachdem vorher im Zusammenhang mit der Generaldebatte zum Haushalt der Region von uns eine Tagesordnung eingebracht worden war, die zu Ende Generaldebatte hätte behandelt werden sollen. Der Regionalrat hat uns damals gebeten, von der Behandlung der Tagesordnung abzusehen und statt dessen den Beschlusantrag innerhalb 10. Mai zu behandeln. Wir sind jetzt bei diesem Punkt der Behandlung und unser Beschlusantrag ist regelrecht auf der Tagesordnung. Wir haben Gründe, eine Stellungnahme des Regionalrates zu dieser Frage herbeizuführen, noch bevor weitere 10 Tage verstreichen, und bestehen auf der Behandlung des Beschlusantrages, wie sie in der Tagesordnung vorgesehen ist.

(Noi abbiamo presentato questa mozione dopo che, in relazione col dibattito generale sul bilancio della Regione, era stato presentato da noi un ordine del giorno che avrebbe dovuto essere trattato alla fine del dibattito generale stesso. Il Consiglio Regionale ci ha allora pregato di soprassedere alla discussione dell'ordine del giorno e di discutere invece la mozione entro il 10 maggio. Ora noi siamo a questo punto della trattazione e la nostra mozione si trova in piena regola all'ordine del giorno. Abbiamo dei motivi per ottenere su questo problema una presa di posizione da parte del Consiglio Regionale prima che passino altri 10 giorni. Perciò insistiamo sulla trattazione della mozione, come è prevista nell'ordine del giorno).

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNEDI (P.C.I.): Innanzitutto noi riteniamo che, dal momento che la mozione è all'ordine del giorno e dal momento che questa mozione riguarda un problema molto importante, vorrei dire vitale per la nostra Regione, e dal momento anche, come ha accennato il cons. Benedikter, che c'è stato un impegno da parte del Consiglio di discutere questa mozione entro il 10 maggio, riteniamo che questa mozione debba essere trattata domani.

Seconda questione. Sull'ordine dei lavori in questo mese io solleciterei il Presidente del Consiglio regionale a convocare i capigruppo domani, prima o dopo o facendo una sospensione della seduta, in modo che tutti i gruppi possano esprimere i loro intendimenti e i loro pareri in merito a questo ordine dei lavori, per il fatto che, — e mi pare inutile richiamare l'attenzione del Presidente su questo —, ci sono all'8 giugno le elezioni comunali ed evidentemente i vari consiglieri si sentono interes-

sati a partecipare a queste elezioni, come d'altra parte è sempre stato fatto. Ricordo al Presidente del Consiglio regionale che, quando si trattava di elezioni, è sempre stato dato al Consiglio un certo margine di pausa, proprio per poter esplicitare la nostra funzione pubblica di consiglieri regionali. Quindi io solleciterei la convocazione dei capigruppo, in modo da disciplinare, con il concorso di tutti, i lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (D.C.): Io prendo la parola dopo quanto ha detto il cons. Benedikter e anche il cons. de Carneri su questa benedetta mozione. Io non riesco a capire quali sono i motivi sostanziali, quelli formali li capisco, cioè che si debba discutere entro il 10, non so se c'è il giudizio universale il 10! Se ci sono motivi sostanziali di urgenza, io non ho personalmente alcuna difficoltà ad esaminarli, ma di fronte a motivi puramente formali mi pare che veramente non sia giustificato un atteggiamento quale quello che ha assunto il cons. Benedikter per il suo gruppo. D'altra parte quello che diceva il cons. Raffaelli mi pare piuttosto valido, e cioè che tutti i documenti possano essere esaminati insieme. Se ci sono motivi di sostanza particolari dichiarateli, per piacere, ma non dire che abbiamo stabilito di discutere entro il 10 e che entro il 10 va fatto, mi pare che ciò non sia un motivo sufficiente.

Quindi proprio nell'interesse dell'approfondimento dell'argomento che il gruppo della S.V.P. ha voluto mettere all'esame del Consiglio regionale, chiederei veramente di trovare una giustificazione che convinca o diversamente recedere da un atteggiamento così rigido.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: (S.V.P.): Ich möchte die Frage umdrehen und sagen: Es ist nicht korrekt, wenn ein Beschlußantrag gemäß Prozedur richtig auf die Tagesordnung gesetzt worden ist und behandelt werden soll und ein anderer Beschlußantrag nicht behandelt werden kann, weil er nicht die Dreiviertelmehrheit erreicht hat, daß dann der Regionalrat einfach darüber abstimmt und nun die Behandlung des ersten Beschlußantrages um 10 Tage vertagt, damit auch der zweite behandelt werden kann. Das ist nicht in Ordnung. Wir haben nichts dagegen, wenn er nicht heute, sondern morgen oder übermorgen behandelt wird, so daß alle Untelagen gelesen werden können; es ist klar, daß die Zeit dazu vorhanden sein muß. Es war ja sowieso klar, daß die Sache heute nicht mehr behandelt werden wird. Es bestehen aber auch sachliche Gründe wie die Zusammenkunft der interregionalen Programmierungskommission, welche in der zweiten Hälfte Mai zum sogenannten « Progetto '80 » Stellung nehmen wird, wo also der Mansholt-Plan behandelt wird. Es wäre also gut, daß der Regionalrat vorher sich zum Mansholt-Plan äußern würde. Das ist ein sachlicher und, ich glaube, sehr wichtiger Grund, weshalb wir auch darauf gedrängt haben, daß die Sache nun behandelt wird.

(Io vorrei rovesciare la questione e dire: Se una mozione è stata posta, in base alla procedura, regolarmente all'ordine del giorno e un'altra mozione non può essere discussa per non aver raggiunta la maggioranza dei tre quarti, non è corretto che il Consiglio Regionale con una semplice votazione rinvi di 10 giorni la discussione della prima mozione perché possa essere discussa anche la seconda. Questo non va. Noi non abbiamo nulla in contrario a che

essa venga trattata domani o dopodomani in modo che possano essere letti tutti i documenti. È chiaro che per questo occorre del tempo. Ma vi sono anche delle ragioni obiettive, come la riunione della commissione interregionale per la programmazione, che avrà luogo nella seconda metà di maggio e che prenderà posizione di fronte al cosiddetto « Progetto 80 », nella quale dunque sarà trattato il piano Mansholt. Sarebbe bene che il Consiglio Regionale si esprimesse in precedenza su tale piano. Questo è un motivo sostanziale ed io lo ritengo molto importante. Ed è per questo che noi abbiamo insistito che l'argomento sia trattato adesso).

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI: (P.S.I.): A proposito del discorso sulla correttezza evidentemente la mia proposta non era intesa a far mancare di correttezza la Presidenza, che, fra il resto, non si lascia indurre in tentazioni di questo tipo né da me né da altri. Era un discorso estremamente pratico. Io non ho letto la mozione della D.C., che mi è stata consegnata stamattina, io ho letto i giornali stamattina e qualche altra cosetta e poi ho partecipato alla discussione. Ricevendo la posta, dando un'occhiata molto superficiale ho creduto fino a un quarto d'ora fa che si trattasse di una relazione del gruppo D.C. sulla mozione, ma il contenuto non lo conosco. Può darsi che la S.V.P. ci tenga a un voto sulla sua mozione non so se quella della D.C. sia compatibile, integrabile e in qualche modo suscettibile di una fusione con l'altro documento, certo è che delle due cose la possibilità di uscire di qui con un documento che raccolga i più ampi consensi possibili, se non l'unanimità, va ricercata in ogni modo. Sappiamo benissimo che, se anche dovessimo usci-

re con un documento preciso votato all'unanimità, la possibilità di far pesare questo documento nelle sedi che il cons. Benedikter ha citato e nelle altre sedi comunitarie, che sono le ultime definitive destinatarie dei nostri voti, è di notevole difficoltà. Quindi, se facciamo poi un documento che rispecchi vedute o interessi di una parte limitata, per quanto considerevole, della popolazione rispettivamente del Consiglio, abbiamo ancora minori possibilità di far valere questo voto. Allora io dico, ha ragione Benedikter che 10 giorni possono essere troppi, ma i tre quarti dei presenti che non si sono raggiunti oggi si potrebbero raggiungere domani o dopodomani se fra i gruppi interessati o fra i capigruppo ci potesse essere un'intesa circa il metodo circa il modo di abbinamento della discussione, o addirittura, più auspicabile ancora, una intesa su un documento comune, a due o più gruppi. Quindi, la sospensione, per esempio, senza prendere alla lettera la proposta mia primitiva che era quella di aspettare la scadenza di 10 giorni, la sospensione, per esempio, senza prendere alla lettera la proposta mia primitiva che era quella di aspettare la scadenza di 10 giorni, la sospensione della trattazione, con l'impegno, principalmente fra i due presentatori, poi anche di altri gruppi che volessero associarsi, della ricerca di un documento comune, non pregiudica la possibilità di arrivare a una discussione, a una votazione, prima delle scadenze che il cons. Benedikter ha indicato.

Per questo insisto su questa seconda proposta di sospensione in definitiva, intendendo però che o provvedono i gruppi interessati o prevede la Presidenza a spostarla di soli pochi giorni; se non ci sarà l'intesa pazienza, ci sarà perlomeno il vantaggio di poter approfondire di più i documenti che ci sono stati consegnati.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I): Signor Presidente, la mozione della S.V.P. porta la data del 17 aprile, questa mattina è stata invece distribuita la mozione della D.C. Io ho l'impressione che più che il piano Mansholt interessi qui in questo caso una questione di patriottismo, di partito e di gruppo, perché non è assolutamente pensabile che la D.C. abbia aspettato proprio oggi a presentare il documento, cioè la seconda mozione del piano Mansholt. È questo che io devo rilevare, cioè che qui sia sfuggita la questione principale, cioè la questione veramente importante su cui noi dovremmo discutere, cioè il piano Mansholt, e si sia invece pensato piuttosto una specie di gara, a chi arriva prima o chi vuole arrivare prima. Poiché qui si è parlato di un impegno, — e io ricordo benissimo che l'impegno era di discutere la mozione entro il 10 maggio —, io credo che solo il gruppo che ha proposto la mozione può sciogliere il Consiglio dall'impegno preso. Poiché a quanto a me sembra, il gruppo della S.V.P. non ha sciolto il Consiglio da questo impegno, io ritengo che la mozione deve essere discussa domani mattina.

PRESIDENTE: Sospendiamo per due-tre minuti la seduta, e prego il capogruppo della S.V.P. e il proponente di venire qui un momentino da me, che ci mettiamo a discutere se è possibile.

La seduta è sospesa per 2-3 minuti, vi prego di restare ai vostri posti.

(ore 13.35)

Ore 13.45

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. Io sentavo, sentito i capigruppo dei due partiti

che hanno presentato le mozioni e il proponente di una, il cons. Steger, di rinviare la seduta a dopodomani, per dar modo domani di incontrarsi fra i diversi capigruppo e esaminare la possibilità di una mozione che rappresenti un punto di vista il più largo possibile. Occorre però che la commissione alle finanze venga spostata al pomeriggio, dato che facciamo seduta a orario unico, oppure ad altro momento. Quindi la proposta è questa: domani non si fa seduta, domani si incontrano i capigruppo per esaminare queste diverse questioni. Faccio presente che i capigruppo di minoranza devono trovarsi anche per concludere il discorso delle designazioni. Abbiamo delle pressioni continue da parte della Giunta che vuole avere i nominativi dei rappresentanti dei gruppi di minoranza nei diversi enti, art. 10, centro del legno, Fiera di Bolzano, Mediocredito e così via. Io quindi prego ancora i rappresentanti dei gruppi di minoranza di trovarsi domani o dopodomani.

Il cons. de Carneri ha chiesto anche di esaminare l'ordine dei lavori in relazione al tempo necessario a tutti i consiglieri per le elezioni. Nei ritagli di tempo troveremo anche la opportunità di fare una riunione a questo riguardo.

Allora la proposta è questa: domani non si fa seduta di Consiglio, la seduta del Consiglio viene rinviata a venerdì alle 10 per la trattazione della mozione presentata, con l'intesa che domani i gruppi si incontrano per esaminare i termini delle mozioni.

Ci sono osservazioni?

AGOSTINI (P.L.I.): Non è riunione di capigruppo?

PRESIDENTE: No, non è riunione di capigruppo, per dar modo ai capigruppo domani di incontrarsi, nei modi che riterranno

più opportuni, per la mozione. Ci sono difficoltà?

MANICA (P.S.I.): Aveva detto che domani mattina ci sarebbe stata la riunione del Consiglio, mi pare che i capigruppo potrebbero benissimo incontrarsi, e ci sarebbe un'economia di tempo, anche mantenendo la seduta del Consiglio, sia pure dedicata al punto che oggi è stato saltato in un certo senso.

PRESIDENTE: No, i capigruppo di minoranza domani mattina possono trovarsi per tutte quelle designazioni, se lo ritengono, oppure venerdì mattina. Così pure venerdì mattina una breve seduta per decidere l'orario dei lavori la possiamo fare sempre. Va bene, cons. de Carneri?

de CARNERI (P.C.I.): Mi scusi, ma sono un po' sorpreso di tutta questa procedura. C'è un punto all'ordine del giorno, si interrompe la seduta per tre minuti che poi diventano sei, si convoca una parte dei capigruppo, una parte degli interessati, come se il Consiglio tutto non c'entrasse, ma una mozione è un documento sul quale tutto il Consiglio può intervenire e che appartiene, in sostanza, anche se ci sono dei presentatori, appartiene a tutto il Consiglio; si fa saltare la seduta di domani, si fa una ipotetica riunione dei capigruppo che non è ufficiale, essendo però necessario che la riunione dei capigruppo ci sia per disciplinare tutte le questioni che abbiamo detto. Mi pare che in sostanza qui si scambussola l'ordine dei lavori del Consiglio, si intralcia quello che è il suo andamento, si posticipa artificialmente un punto abbastanza importante dell'ordine del giorno per poi non concludere effettivamente niente perché le cose restano praticamente insolte, a parte il fatto che la mozione sarà trattata posdomani invece di oggi. Faccia quello

che crede, signor Presidente, lei ha anche i poteri di direzione dell'assemblea, però io insisterei che domani, se si vuole almeno non perdere eccessivamente del tempo, domani venga convocata ufficialmente la riunione dei capigruppo, si possa discutere almeno la questione dei lavori del Consiglio fino alla fine di maggio, e così potranno trovarsi anche le minoranze per le designazioni, ma mettiamo almeno a frutto la giornata di domani che doveva essere destinata per i lavori del Consiglio. D'altra parte io sollevo seri dubbi su questo modo di procedere perché penso che questioni di questo tipo dovranno essere trattate in sede di capigruppo e non attraverso consultazioni singole, di singoli consiglieri, di singoli partiti. Ad ogni buon conto noi proponiamo, se questa è la sua idea, noi proponiamo che domani venga convocata la riunione dei capigruppo, che a un certo punto si stabilisca la disciplina dei lavori del Consiglio fino all'8 di giugno, e così risparmieremo del tempo.

PRESIDENTE: Il guaio è che qui ci sono 52 consiglieri, che rappresentano 7 gruppi, ognuno ha le sue esigenze e la Presidenza ha il

dovere di contemplare tali esigenze. Capisco che il cons. de Carneri non sia soddisfatto di ciò, per me andava benissimo per domani, ma ci sono delle ragioni valide sia per avere una maggior disponibilità di tempo per esaminare documenti, sia delle ragioni che riguardano la concomitanza delle due mozioni.

Per quanto riguarda la riunione di domani non ritengo opportuno di farla domani mattina, dal momento che già ci troviamo venerdì mattina. E il discorso fra i capigruppo, cons. de Carneri, è limitato alla sua richiesta di tener conto delle elezioni.

Io penso che la Presidenza, come l'ha tenuto conto in altre occasioni, terrà conto anche in questa occasione delle elezioni, ma evidentemente tutto il discorso si esaurirà in dieci minuti, non c'è necessità di molti discorsi per convincere e per convincerci di coordinare i lavori.

La seduta viene rinviata a venerdì, la riunione dei capigruppo è fissata per le 9.30 di venerdì.

(Ore 13.50).